



Audizioni su lingua segni e tutela persone sorde del 13/07/2021

Commissione Affari Sociali – Camera dei Deputati

Trascrizione intervento Miriam Grottanelli de Santi, presidente MPDFonlus

Buongiorno a tutti e vi ringrazio prima di tutto di aver richiesto un intervento alla Mason Perkins Deafness Fund Onlus di cui sono attualmente Presidente.

Vorrei dirvi in due parole cos'è la MPDFOnlus e perché questo intervento può essere utile in questo momento che speriamo segni una svolta positivamente storica per la comunità segnante in Italia:

- Lavoriamo con e per la comunità sorda e segnante dagli anni '80. Ci occupiamo di cultura sorda, di formazione sia degli interpreti che delle persone sorde e della produzione di materiale educativo per l'apprendimento e l'utilizzo della lingua dei segni per bambini sordi e udenti. Siamo una onlus italiana che però ha sempre operato in collaborazione con istituzioni estere, spesso statunitensi nello specifico con l'Università della Gallaudet di Washington, famosa per essere l'unica università dove vengono parimenti utilizzate la lingua vocale e la lingua dei segni (in quel caso americana).

Considerato che i minuti a noi concessi sono pochi, vorrei cercare di dire poche cose importanti e soprattutto solamente su argomenti e ambienti di cui di cui abbiamo conoscenza ed esperienza.

Parto da alcuni presupposti che credo si debbano ormai dare per scontati e che sicuramente immagino avrete già sentito tante volte in questi giorni durante altri interventi:

1. la LIS è a tutti gli effetti una lingua;
2. la lingua dei segni non solo non impedisce l'apprendimento della lingua vocale e di quella scritta, ma assolutamente aiuta l'apprendimento di altre lingue – è in verità decisamente una marcia in più;
3. l'utilizzo e l'apprendimento della LIS sono ovviamente assolutamente compatibili e non in contrasto con gli apparecchi uditivi e/o l'impianto cocleare.

Infatti da sempre l'approccio che definisce la nostra Onlus è quello del bilinguismo.

Detto questo, MPDFonlus esiste dal 1985, già in quegli anni, in collaborazione con l'università di Gallaudet a Washington DC, si occupava della formazione professionale degli interpreti italiani. Già da quegli anni eravamo fermamente convinti dell'assoluta necessità che della formazione dell'interprete dovesse farsi carico, dovesse prendersi la responsabilità il mondo universitario come, d'altra parte, si fa in tutti i paesi nord europei, come si fa nel Regno Unito e come si fa negli Stati Uniti.



MPDFonlus collabora in Italia in maniera molto stretta con ANIOS associazione nazionale degli interpreti della lingua dei segni e con loro abbiamo organizzato varie formazioni per gli interpreti portando in Italia bravissimi formatori provenienti dall’Olanda, dalla Germania, dall’Inghilterra e dagli Stati Uniti, ma queste formazioni – per quanto professionalizzanti – non possono assolutamente andarsi a sostituire al percorso sicuramente molto lungo, faticoso e impegnativo e che deve essere di tipo universitario, per chi vuole dedicarsi alla carriera di interprete. Per comprendere questo, basti pensare alla formazione che è richiesta per divenire interprete vocale. Infatti il lavoro dell’interprete di lingua dei segni è assolutamente comparabile a quello dell’interprete vocale, varia semplicemente la lingua di lavoro.

Poi credo sia assolutamente necessario tracciare una distinzione importantissima: spessissimo persone non del settore fanno confusione tra la figura dell’interprete e quella dell’assistente alla comunicazione. La differenza è fondamentale.

L’assistente alla comunicazione – lo dice il termine stesso – assiste l’insegnante in classe, a volte assiste l’insegnante di sostegno oppure l’insegnante di ruolo; l’assistente alla comunicazione cerca di migliorare le dinamiche relazionali tra lo studente/il bambino sordo e la classe; ha un ruolo che può essere definito assistenziale. Questo non è assolutamente il caso dell’interprete la cui competenza a livello tecnico deve permettere allo studente/bambino sordo una piena indipendenza comunicativa per cui non si ha più bisogno di ‘assistenza’. La persona sorda deve trovare la propria modalità espressiva. L’interprete permette alla persona sorda e alla persona udente una comunicazione individuale e fluida.

Concludo dicendo che questo è il momento di una svolta nella storia della LIS in Italia, un momento che dovrà essere ricordato come positivo e costruttivo e per questo la nostra speranza è che si faccia chiarezza su queste questioni che ripeto brevemente:

1. la LIS è una lingua;
2. l’interprete ha un ruolo talmente importante nello sviluppo della persona sorda e nel suo percorso educativo e professionale che deve formarsi in ambito universitario;
3. deve essere fatta una distinzione chiara di formazione e di ruolo tra assistente alla comunicazione e interprete.

Vi ringrazio per avermi ascoltato.